

"È morto un prete, ma è risorto un popolo"

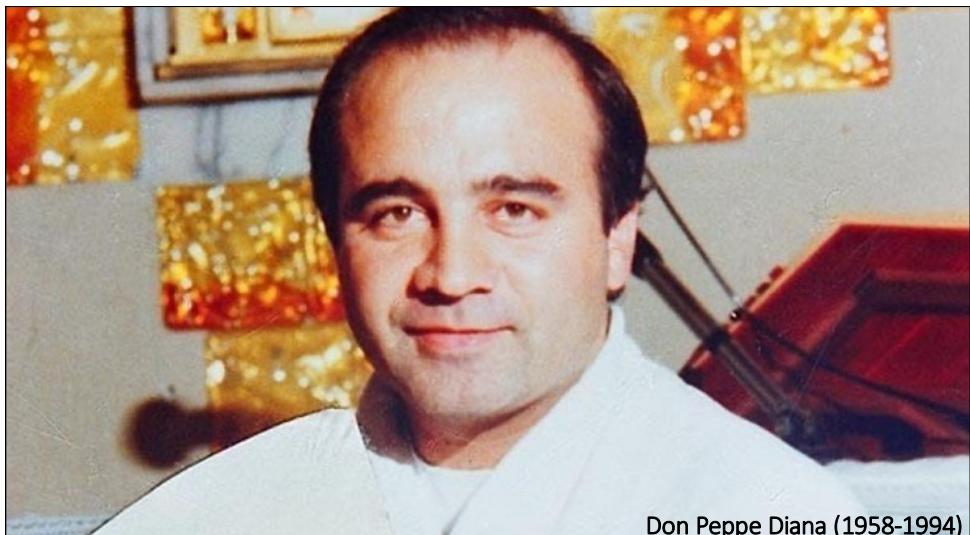
don Peppe Diana... 30 anni di riconoscenza

Il ricordo di un uomo che ha sacrificato la propria vita per il bene degli altri è un faro che illumina il cammino delle generazioni future. È proprio questo spirito che ha pervaso la giornata di sabato 27 aprile u.s. trascorso dai ragazzi del nostro Oratorio Parrocchiale a Casal di Principe, a poco più di un mese dal 30° anniversario dell'assassinio di don Peppe Diana, avvenuto il 19 marzo 1994. L'evento ha rappresentato un momento di profonda riflessione e incontro con la storia e il sacrificio di don Peppe Diana. Come prete cercò di aiutare il suo popolo contro i soprusi della camorra che, in quegli anni, era tanto forte da controllare non solo i traffici illeciti ma anche enti locali ed aziende. Nel Natale del 1991, insieme agli altri sacerdoti delle parrocchie vicine, distribuì ai fedeli la lettera: *"Per amore del mio popolo non tacerò"*. Nella lettera affermava: *"Siamo preoccupati: assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i figli vittime o mandanti della camorra... ci sentiamo investiti della nostra responsabilità di essere segno di contraddizione... come chiesa: dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita"*. Continuava dicendo: *"La camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana"*. Affermò, inoltre: *"La camorra ha assassinato il nostro paese, noi lo dobbiamo far risorgere, bisogna salire sui tetti per annunciare parole di vita"*. Questo suo impegno provocò la reazione della camorra: il 19 marzo del 1994, giorno del suo onomastico, fu assassinato con cinque colpi di pistola nella sua chiesa mentre stava per celebrare la Messa. Il papa Giovanni Paolo II all'Angelus pronunciò queste parole: *"Vi invito ad unirvi a me*

nella preghiera di suffragio per l'anima del generoso sacerdote impegnato nel servizio pastorale alla sua gente. Voglia il Signore far sì che il sacrificio di questo suo ministro, evangelico chicco di grano caduto nella terra, produca frutti di piena conversione, di operosa concordia, di solidarietà e di pace". Pertanto, proprio dal seme di don Peppe Diana nacque in tanti il coraggio di superare la paura e di denunciare.

Una prima tappa del nostro "pellegrinaggio" ci ha portati nel cuore della periferia di Casal di Principe, tra le mura di uno dei tanti beni confiscati alla camorra, un luogo carico di significato, denominato: "Casa don Diana". Questo centro polivalente per la promozione sociale, realizzato in un edificio che un tempo fu teatro delle decisioni più oscure e nefaste della criminalità organizzata, oggi rappresenta un faro di speranza e di impegno civile per l'intera comunità. I nostri ragazzi hanno avuto l'opportunità di visitare questa casa, accolti da una volontaria che, con passione e dedizione, ha condiviso con noi le storie e le

testimonianze che abitano quei muri. Attraverso percorsi fotografici ricchi di emozioni e di significato, hanno potuto incontrare i volti e le storie di tante vittime innocenti della camorra, tra cui anche tre nostri concittadini: Mimmo Beneventano, Luigi Carbone, Pasquale Cappuccio, Gaetano Montanino. Ogni foto, ogni racconto, è stato un tassello di una storia più grande, una testimonianza vibrante della violenza e dell'ingiustizia che hanno segnato la storia di questa terra. Ma al contempo, è emersa anche un'altra verità, altrettanto importante e potente: quella della resistenza, del riscatto e dell'impegno civile di una comunità determinata a non piegarsi di fronte alle ingiustizie e alle prepotenze. Nelle sale di "Casa don Diana" non ci sono solo immagini di dolore e sofferenza, ma anche oggetti e scritti che parlano di speranza e di coraggio, come i foulard dei vari gruppi Scout, legati insieme a costruire una rete di impegno e solidarietà, rappresentano la forza della comunità che si unisce per affrontare le sfide più grandi.



Don Peppe Diana (1958-1994)

I nostri ragazzi, poi, hanno avuto poi l'onore di incontrare il sindaco, dott. Renato Natale che, accogliendo l'invito del nostro parroco, ci ha raccontato la sua testimonianza su cosa accadde in quei giorni ripercorrendo le tappe del tragico evento che ha lasciato un segno indelebile nella comunità di Casal di Principe e non solo. Ha detto il sindaco: «Come ogni mattina stavo preparando il mio caffè, e stavo attento ad evitare che tracimasse dalla macchinetta. Era l'inizio di una normale e serena giornata, un sabato, San Giuseppe, la festa del papà; avremmo mangiato le zeppole, e mi sarei fatto abbracciare e baciare dai miei due figli, oramai ragazzi. Ma giunse una telefonata; dovetti spegnere il fornello anzitempo, e correre a rispondere. "Ciao... Hai saputo?". "Cosa?". "Pare abbiano sparato ad un prete". "Un prete? Chi? mio cognato? Don Armando?". "No, mi dicono don Peppe". "...e ora... come sta? È ricoverato? Dove?". Ma la risposta che mi arriva è come uno schiaffo improvviso in pieno volto, uno schiaffo che modificherà la mia vita e quella di tanti altri: "Non è ferito; don Peppino è morto". Resto come paralizzato, con la cornetta in mano, in silenzio, bloccato in uno stupore che si trasforma ben presto in panico. Appoggio la cornetta, chiamo mia moglie. "Hanno ucciso don Peppino, dobbiamo andare via. Se hanno ucciso un sacerdote, nella sua Chiesa, cosa può impedire di uccidere anche il sindaco? Qui oramai è tutto perduto, dobbiamo scappare; prepara i bambini, fai le valigie e andiamo via". Mia moglie mi guarda stupita, non riconosce in quell'uomo tremante il suo compagno di una vita; ma sul suo volto c'è anche il dolore, un dolore immenso per la perdita tragica, ingiusta di un amico, di un prete. Ed è guardando nei suoi oc-



chi, che mi rendo conto di non aver diritto alla paura, non posso scappare, sono il sindaco, e mi hanno insegnato che il sindaco deve stare lì dove è l'emergenza, dove c'è il dolore. Mi rivolgo di nuovo a mia moglie e le dico di restare a casa con i ragazzi, di non uscire, mentre io mi avvio per andare sul luogo del delitto. Arrivo in pochi minuti; nella piazza non c'è ancora nessuno, solo un carabiniere a guardia del portone della Chiesa. Appena mi vede, mi invita ad entrare. Ed eccolo, sul pavimento della sagrestia, un pavimento sporco di sangue. Sono sconvolto, non so cosa fare, non so che devo fare; mi avvicino allora al corpo, quasi a voler portare aiuto, un aiuto oramai inutile; il carabiniere mi ferma; non posso toccarlo, il giudice non è ancora arrivato e potrei inquinare la scena del crimine. Mi allontano, e mi fermo nella Chiesa; mi inginocchio lì a pochi metri dal suo corpo, e mi rivolgo al Signore, non ricordo se per bestemmiare o pregare, ma con una

domanda: come si può chiedere tanto in nome della giustizia? Morire per lottare per la verità e per amore della propria gente. Uscito dalla Chiesa resto per un bel po' di tempo fuori nel piazzale; mi dicono, perché io non ne serbo memoria, che andavo avanti ed indietro continuando a dire "ora tocca a me, ora tocca a me". Ma dopo un po' riprendo coscienza e, ancora una volta, mi rendo conto che sono il sindaco, il capo di una Comunità, e che devo ora agire, fare qualcosa, mentre cresce in me un altro sentimento, oltre il dolore, oltre la paura, oltre l'angoscia per quella morte, un sentimento per niente nobile, un sentimento forte, la voglia di vendetta; quel sangue andava lavato, quella morte doveva essere la tomba di chi lo aveva ucciso. Chiedo ai miei collaboratori di avviare un tam tam e coinvolgere tutta la stampa e le televisioni; bisognava far diventare l'evento notizia nazionale. Bisognava da subito avviare un percorso di riscatto, e far sì



che quella morte non fosse inutile, ma fosse l'avvio di un processo di rinascita. È morto un prete, ma è risorto un popolo, disse il vescovo Nogaro nei giorni successivi, quando in 20.000 accompagnammo il feretro di don Peppe verso il cimitero, mentre su tutti i balconi della città erano esposti lenzuoli bianchi in segno di lutto e di lotta. Sono passati 30 anni da quel giorno; il 19 marzo non è più stato la festa di San Giuseppe, e la festa del papà; non abbiamo più mangiato zeppole, né fatto festa con i nostri figli; il 19 marzo è oramai da sempre il giorno della memoria, il giorno della celebrazione del sacrificio, del martirio di Peppe, Peppe il prete, Peppe l'amico, don Peppe che, nel Natale del '91, aveva redatto il documento "Per amore del mio popolo non tacerò". Nel corso di questi anni molti si sono uniti nella marcia per la rinascita; molte organizzazioni sono nate nel suo nome, e molte cose sono avvenute. Abbiamo vissuto momenti di sconforto, frequenti sono state le sconfitte, abbiamo avuto paura di non farcela, ma poi abbiamo osservato le trasformazioni di una società, le conquiste sociali, i beni confiscati riutilizzati, comunità nuove, boss consegnati alla giustizia, un processo di liberazione dall'oppressione criminale, e tanto altro».

L'incontro con il sindaco è stato davvero toccante. A lui e a quanti hanno accolto il testimone tragicamente lasciato da don Peppe va tutta la nostra gratitudine. Successivamente, ci siamo recati presso il vicino Parco Arcobaleno, un'area di gioco e di incontro sempre allestito in un bene confiscato, per donarci un momento di svago e condivisione dove i ragazzi hanno potuto rigenerarsi e rafforzare i legami di amicizia e solidarietà. Il Parco Arcobaleno non è solo un'area di gioco e di incontro, ma è molto di più. È un simbolo di rinascita e di speranza, un luogo dove il verde della natura si mescola con i colori vivaci dell'arcobaleno, portando allegria e serenità a chiunque varchi la sua soglia. La storia di questo luogo è profondamente legata alla lotta contro la criminalità organizzata. In passato, l'area era utilizzata come deposito di mezzi per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, un triste simbolo dell'oppressione e dello sfruttamento che hanno segnato la storia di questa comunità. Ma il destino del Parco Arcobaleno ha preso una svolta decisiva grazie all'intervento coraggioso del sindaco Renato Natale. Durante il lockdown del marzo 2020, mentre il mondo sembrava fermarsi, è nata l'idea di trasformare questo spazio, grigio e desolato, in un'oasi verde di gioia e di inclusione. Ed è proprio grazie alla

determinazione e all'impegno del sindaco Natale che questo sogno si è avverato. Ma il nome "Arcobaleno" non è stato scelto dal sindaco o dagli adulti, è stato suggerito dai bambini di Casal di Principe, i veri protagonisti di questa storia. È stato un gesto di fiducia e speranza da parte dei più piccoli, un segno che la gioia e la speranza possono nascere anche nei luoghi più oscuri. E così, il Parco Arcobaleno è diventato un luogo di incontro e di svago per tutta la comunità, un'oasi di gioia e inclusione dove i bambini possono giocare e ridere liberi, lontani dalle ombre del passato.

A fine giornata, infine, i nostri ragazzi hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica e illuminante presso il ristorante sociale N.C.O. (Nuova Cucina Organizzata), un'iniziativa imprenditoriale innovativa che ha trasformato un altro bene confiscato in un laboratorio di inclusione sociale e valorizzazione delle persone svantaggiate e con disabilità. Il nome stesso, N.C.O., racchiude in sé una potente provocazione e una sfida: se negli anni '80 N.C.O. era l'acronimo di "Nuova Camorra Organizzata", una forza che aveva seminato distruzione e povertà nei territori, oggi questo stesso acronimo è sinonimo di una realtà diametralmente opposta. N.C.O. ora sta per "Nuova Cucina Organizzata", un simbolo di rinascita e di impegno per restituire diritti, dignità e reddito partendo proprio dagli ultimi. Il ristorante N.C.O. è molto più di un semplice luogo dove gustare deliziosi piatti: è un vero e proprio laboratorio sociale dove il cibo diventa veicolo di inclusione e solidarietà. Qui, le persone svantaggiate e con disabilità trovano non solo un'opportunità lavorativa, ma anche un ambiente accogliente e stimolante dove crescere e valorizzare le proprie abilità. La visita dei nostri ragazzi al ristorante N.C.O. è stata un'occasione straordinaria per conoscere da vicino questa realtà tanto speciale. Immersi in un'atmosfera di accoglienza e condivisione, hanno potuto interagire con il personale e scoprire le storie di chi, nonostan-

te le difficoltà, ha trovato qui una nuova speranza e un nuovo scopo. Non è un caso che anche il Presidente della Repubblica, on. Sergio Mattarella, abbia scelto di visitare il ristorante N.C.O. durante la sua visita ai luoghi di don Peppe Diana, avvenuta il 21 marzo dello scorso anno. La sua presenza ha confermato l'importanza e il valore di iniziative come questa, che dimostrano come sia possibile trasformare la realtà attraverso il lavoro e l'impegno concreto per il bene comune. In un mondo spesso dominato dall'individualismo e dall'indifferenza, iniziative come questa ci ricordano che è possibile costruire un futuro migliore, basato sulla solidarietà e sull'inclusione di tutti. E così, immersi in un'atmosfera di festa e gratitudine, abbiamo concluso la nostra visita a Casal di Principe, consapevoli di aver vissuto un'esperienza che ci ha arricchito e ispirato. In un momento storico in cui la violenza e l'odio sembrano dilagare, il ricordo di don Peppe Diana ci sprona a rinnovare il nostro impegno per la pace e la solidarietà.

Ci hanno accompagnato, nel viaggio di ritorno, le parole di papa Francesco: *"In tale significativo anniversario dell'uccisione di questo coraggioso discepolo del Maestro, invito a rafforzare la fede e la speranza nella verità di Dio, ad accogliere la sua Parola e a custodire il proposito di edificare una società, finalmente purificata dalle ombre del peccato, capace di osare un avvenire di concordia e di fraternità. Esorto Voi giovani, volto bello e limpido di codesta terra: non lasciatevi rubare la speranza, coltivate ideali alti e costruite un futuro diverso con mani non sporche di sangue ma di lavoro onesto, senza cedere a compromessi facili ma illusori, raccogliendo l'eredità spirituale di Don Peppe per divenire, a vostra volta, artigiani di pace".*

Questa esperienza ci ha convinti ancora di più che l'esempio di don Peppe Diana e di tante vittime innocenti della camorra continuerà ad ispirare e guidare le generazioni future nella lotta per un mondo più giusto e solidale.



Maggio: un mese con Maria

Carissimi Amici,

è iniziato mese di maggio, un tempo speciale nel quale il nostro amore e la nostra devozione per la Vergine Maria si manifestano con particolare intensità. Papa Francesco ci ricorda che maggio è il mese “*nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria*”. È un periodo di grazia e di profonda comunione spirituale, in cui ci uniamo come comunità cristiana per onorare colei che è stata scelta da Dio per essere la Madre di suo Figlio. Nel corso di questo mese, ci impegniamo in varie iniziative di preghiera, di devozione, di carità, di annuncio della fede e compiere gesti (i fioretti) che testimoniano il nostro amore e la nostra gratitudine verso di Lei. Queste manifestazioni di fede ci aiutano a riconoscere e onorare il posto centrale di Maria nella storia della salvezza e il suo legame materno profondo con Cristo e con ciascuno di noi.

“*Maria non compare nei racconti della risurrezione di Cristo, ma la sua presenza è come nascosta ovunque: lei è la Madre, a cui Gesù ha affidato ciascuno dei discepoli e l'intera comunità. In particolare, notiamo che la presenza effettiva e materna di Maria viene registrata da san Giovanni e da san Luca nei conte-*

sti che precedono quelli del Vangelo odierno e della prima Lettura: nel racconto della morte di Gesù, dove Maria compare ai piedi della croce (cfr Gv 19,25); e all'inizio degli Atti degli apostoli, che la presentano in mezzo ai discepoli riuniti in preghiera nel cenacolo (cfr At 1,14)”. (Benedetto XVI)

È proprio nella festa della Pentecoste, che celebriamo nel cuore di questo mese, che invochiamo in modo particolare il dono dello Spirito Santo che ha reso Maria, Madre della Chiesa. Con Lei come nostra guida e sostegno, possiamo camminare con fiducia nel nostro percorso di fede, consapevoli della sua intercessione costante presso Dio.

Carissimi, vorrei rivolgere un particolare invito a tutti voi.

In un mondo segnato da conflitti e tensioni, dove la pace è spesso minacciata, è fondamentale unirsi in preghiera per invocare la grazia della pace. Maria, Regina della pace, ci indica la strada della serenità interiore e dell'armonia tra gli uomini. Con fiducia e speranza, preghiamo affinché il suo manto avvolga tutte le nazioni in conflitto, specialmente la Terra Santa e l'Ucraina, portando conforto e riconciliazione. Che il nostro impegno nella preghiera sia un segno tangibile del nostro desiderio di costruire un mondo migliore, fondato sull'amore e sulla fratellanza universale.

Dio vi benedica!

Il vostro parroco don Raffaele

CONFESIONI e DIREZIONE SPIRITUALE - Tutti i giorni
Sabato e Domenica si prega di concordare di persona con il parroco

Lodi Mattutine nel mese di Maggio - tutte le mattine ore 7:30

S. Rosario nel mese di Maggio - tutte le sere ore 21:00

ADORAZIONE EUCARISTICA - giovedì 9-16-23-30

ore 10:00 Esposizione del SS. Sacramento

ore 15:00 Coroncina alla Divina Misericordia

ore 18:00 Adorazione Comunitaria - Benedizione Eucaristica

ore 19:00 Santa Messa

SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI - mercoledì 8

ore 11:30 S. Rosario / ore 12:00 Supplica

SAN MICHELE ARCANGOLO - mercoledì 8

ore 11:00 S. Messa nella Chiesa di San Michele

ore 19:00 S. Messa in Parrocchia

FESTA DELLA MAMMA - domenica 12

ore 19:00 S. Messa collettiva per tutte le mamme defunte

Madonna di Fatima - lunedì 13 ore 19:00 S. Messa collettiva

San Pasquale - venerdì 17 ore 19:00 S. Messa collettiva

Santa Rita da Cascia "patrona dei casi disperati" mercoledì 22

ore 19:00 S. Messa collettiva - *Preghera per le famiglie in difficoltà*

Benedizione delle rose - Venerazione della Reliquia

ASCENSIONE DEL SIGNORE - domenica 12 (*laviamoci il volto con le rose*)

NOVENA DI PENTECOSTE 10-18 maggio

VEGLIA DI PENTECOSTE con il Vescovo sabato 18 - ore 20:00 (Nola)

DOMENICA DI PENTECOSTE - domenica 19

Lunedì dopo Pentecoste - festa di Maria Madre della Chiesa

S. MESSA in via Cutoli (famiglia Angelo Casillo) - **Sabato 18**

ore 19:00 S. Rosario / ore 19:30 S. Messa

ORATORIO dei piccoli - Il Sabato dalle ore 16:00-17:30 (Suore)

ORATORIO Ragazzi - Il Sabato dalle ore 16:30-18:30 (Salone)

PRIMA COMUNIONE - Domenica 26 maggio/9-23 giugno ore 10:30

SEGRETERIA PARROCCHIALE informazioni e certificati

Salone Parrocchiale - lunedì - mercoledì - venerdì ore 10:00-12:00

VIVERE LA CARITÀ IN PARROCCHIA

Mensa fraterna parrocchiale “don Roberto Malgesini”

Centro Ascolto Caritas Parrocchiale

Centro Ascolto Medico “San Giuseppe Moscati”

“La Culla di Maria” per i bambini 0-12 anni

Processione del CORPUS DOMINI - Domenica 2 giugno
programma da definire

